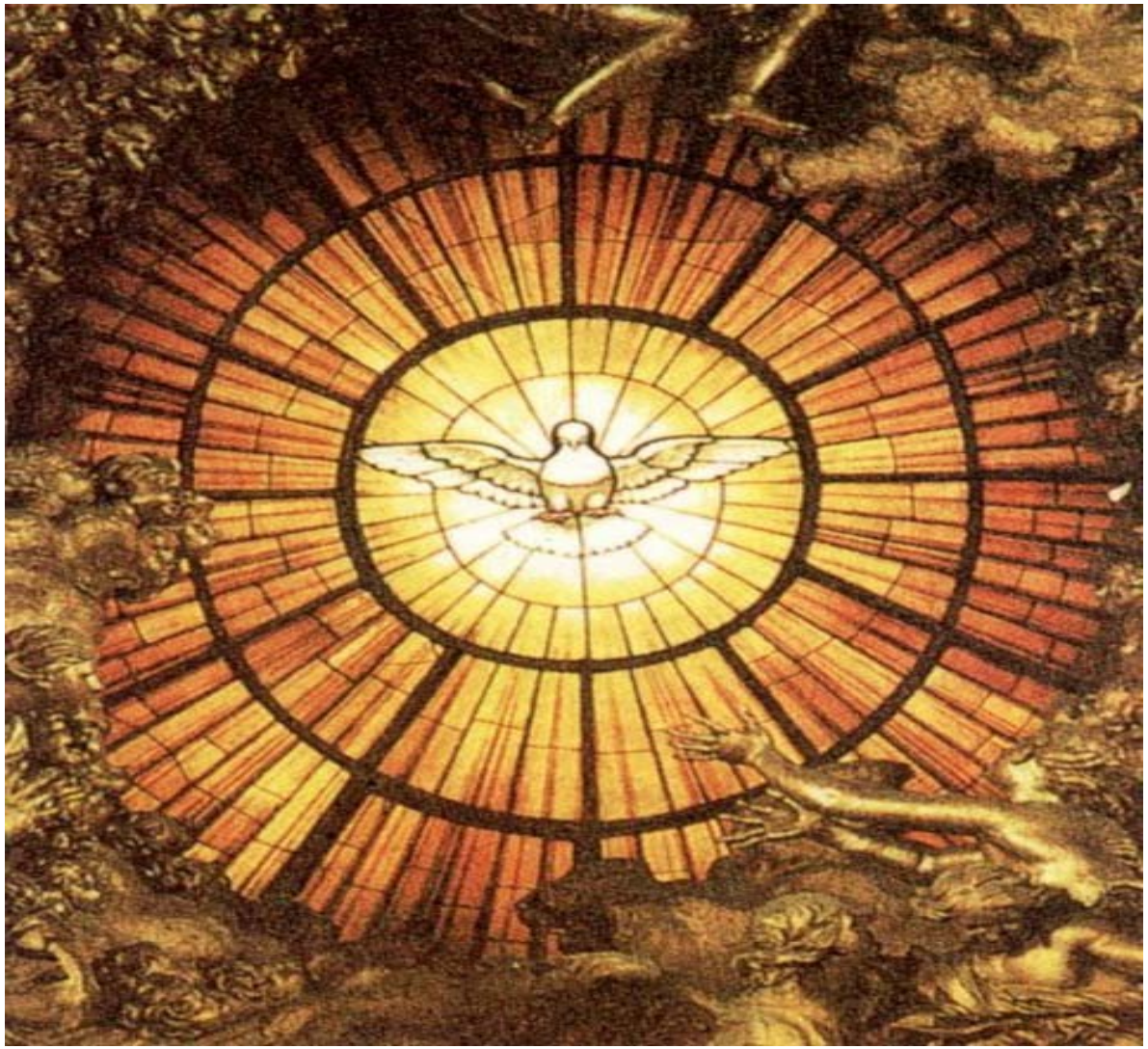
Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

LA GRAZIA



INTRODUZIONE

“La nostra giustificazione viene dalla grazia di Dio. La grazia è il favore, il soccorso gratuito che Dio ci dà perché rispondiamo al suo invito: diventare figli di Dio, figli adottivi, partecipi della natura divina, della vita eterna.”

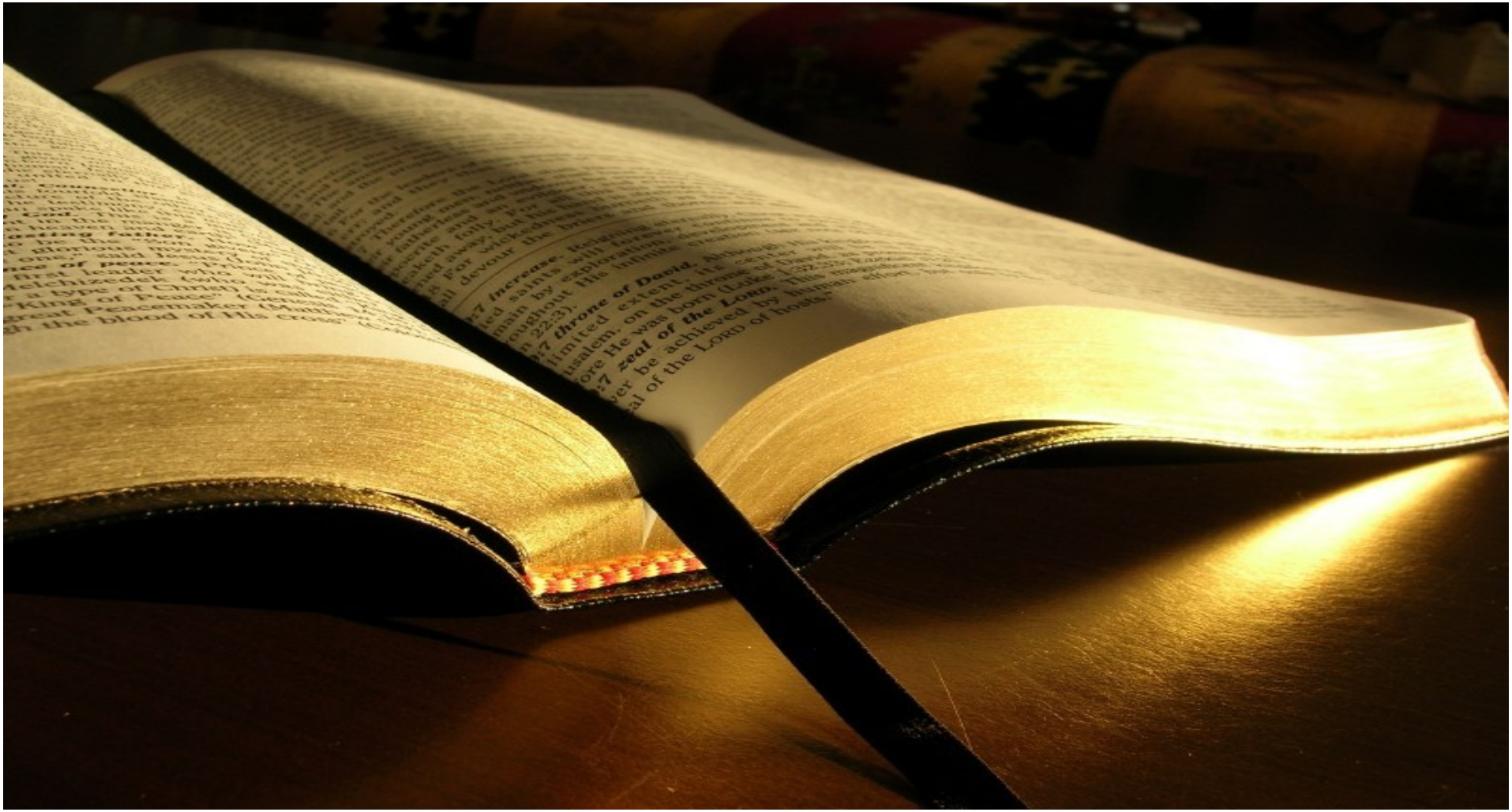
CCC 1996

Il tema delle grazia è quindi strettamente legato anche al tema della libertà dell'uomo e dei suoi possibili meriti.

In questa lezione useremo una prospettiva storica, partendo dal testo biblico vedremo come il dibattito su grazia e libertà si sia evoluto lungo la storia della teologia.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

LA GRAZIA NELLA BIBBIA



13 DICEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. GRAZIA

LA GRAZIA NELLA BIBBIA

Antico Testamento

La grazia nell'Antico Testamento presenta una pluralità di vocaboli.

Il più ricorrente è “Dio è misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà”.

La nozione di grazia va inserita all'interno di una teologia dell'alleanza, cioè di una storia che diventa salvifica nel perenne dialogo Dio-uomo.

Il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe entra in relazione con l'uomo e ci stringe alleanza.

LA GRAZIA NELLA BIBBIA

Antico Testamento

HEN (67). letteralmente guardare, sporgersi.

Indica la benevolenza di una persona altolocata verso una di rango inferiore.

Si tratta di un atteggiamento gratuito, non basato sul dovere, ma mirato a costruire una relazione durevole.

Possiamo qui definirla l'inclinazione benevola di Dio verso l'uomo che sperimenta l'intervento divino come salvezza e perdono dei peccati (Noè trovò grazia presso il Signore).

Mostra la grandezza della misericordia di Dio e il suo amore insondabile.

LA GRAZIA NELLA BIBBIA

Antico Testamento

HESED (245). Indica il rapporto di amore, fedeltà, bontà, favore da parte di Dio nei confronti del popolo.

Non si tratta solo di una disposizione interiore, ma si manifesta anche in atti salvifici da parte di Dio.

L'atto salvifica non è isolato, ma indica un atto relazionale che continua nel tempo.

Dio conserva questo atteggiamento nonostante l'infedeltà del popolo.

Nei profeti Osea e Geremia indica l'amore sponsale pieno di profonda tenerezza.

LA GRAZIA NELLA BIBBIA

Antico Testamento

'EMET (126). L'attendibilità di parole o persone che sono veraci e su cui si può fare affidamento.

Dio è degno di fiducia e su di Lui si può fare affidamento.

Il credente sperimenta la fedeltà di Dio.

Questo termine è riferito in particolare alla parola divina che è sempre degna di fiducia, diversamente da quella dell'uomo che è spesso ingannevole.

LA GRAZIA NELLA BIBBIA

Antico Testamento

RHM (49). Indica l'affetto o la tenerezza genitoriale. L'amore viscerale della madre.

Significa la pietà di Dio verso il popolo che si manifesta come una immeritata benevolenza in una situazione dolorosa.

SEDEQ (523). Letteralmente giustizia.

Ha un significato giuridico. Dio è giusto in quanto distribuisce ricompense-punizioni a seconda si sia seguita o meno la norma.

Per quanto riguarda la salvezza Dio è giusto perché rimane fedele alle sue promesse verso il popolo.

LA GRAZIA NELLA BIBBIA

Antico Testamento

Concludendo la grazia nell'Antico Testamento è l'atteggiamento di benevolenza gratuito di Dio verso il popolo.

La sollecitudine libera e incondizionata di Dio che sceglie (elezione) gratuitamente (al di là dei meriti) un popolo facendo con lui una alleanza.

Questa relazione è caratterizzata dalla fedeltà di Dio che non viene mai meno nonostante l'infedeltà del popolo.

Anzi nei casi di “tradimento” Dio aumenta i suoi atti d'amore per riconquistare il popolo. Prende qui i tratti della misericordia e del perdono.

LA GRAZIA NELLA BIBBIA

Nuovo Testamento

CHARIS

Questo termine viene utilizzato nella LXX per tradurre hen.

Indica l'atteggiamento di favore di Dio verso l'uomo, ma assume una concentrazione cristologica soprattutto in Giovanni:

- In Cristo pieno di grazia e verità Dio si fa presente nella vita dell'uomo e attualizza il disegno di Dio.
- Favore e benevolenza divina prendono il volto di Cristo culminando sulla croce.

LA GRAZIA NELLA BIBBIA

Nuovo Testamento

Paolo approfondisce teologicamente questo termine.

Mostra più significati:

- Favore-benedizione.
- Dono (mettendolo quasi in sinonimo con carisma), intendendo la sua vocazione come un dono divino.
- Evento o azione di salvezza compiuto da Dio padre in Cristo in favore dell'uomo (questa è la grazia per eccellenza che l'apostolo sviluppa).

LA GRAZIA NELLA BIBBIA

Nuovo Testamento

L'uomo è da sempre creato in Cristo e in vista di Cristo.

L'uomo è voluto dall'origine per essere fatto partecipe della condizione di figlio propria di Gesù in seno al padre.

Il primo orizzonte della grazia è la filiazione divina tramite il dono dello Spirito che rende conformi a Cristo.

Inoltre la grazia inaugura il dinamismo di liberazione dal peccato e di redenzione (la vita nuova).

LA GRAZIA NELLA BIBBIA

Nuovo Testamento

Infine nella letteratura paolina la grazia è un dono gratuito.

L'uomo è reso giusto non per le opere, ma per la fede.

La salvezza è un'azione che precede i meriti dell'uomo, scaturisce dall'amore sovrabbondante di Dio, la fede quindi è l'accettazione da parte dell'uomo del dono che lo precede.

Questo dono inizia nel dono pasquale, dove viene inaugurata l'esperienza di vita nella grazia. Una realtà che è già in atto, ma punta ad un compimento.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

13 DICEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. GRAZIA

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri orientali

Ireneo di Lione.

Identifica grazia ed economia di salvezza.

Si tratta del lungo processo educativo con cui Dio riconduce l'uomo ferito dal peccato alla sua verità originaria: il fine di diventare Dio, sua verità ontologica ottenibile tramite la partecipazione alla vita divina.

Questo processo è messo in moto da Cristo sin dall'origine dell'umanità.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri orientali

Clemente Alessandrino

Continua la teoria orientale della divinizzazione per opera dello Spirito.

Il Logos eterno fa partecipare l'uomo alla sua natura illuminandolo con la sua dottrina.

Lo conduce così ad essere figlio nel Figlio facendogli ottenere immortalità e incorrutibilità.

L'incarnazione di Cristo serve appunto a farlo diventare come noi perché noi possiamo diventare come Lui.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri orientali

Origene

Sottolinea il ruolo dello Spirito ricevuto nel Battesimo.

Lo Spirito ci mette in comunicazione con il Figlio che trasforma l'anima a sua immagine e somiglianza.

La grazia sarebbe l'inabitazione mediante lo Spirito delle Persone Trinitarie nell'interiorità dell'uomo che progressivamente lo trasfigurano.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri orientali

Gregorio di Nissa

Lega la grazia alla gratuità

Dio fa dei doni all'uomo: la creazione e l'immagine di Dio che prevede la libertà.

Nel processo di santificazione vi è una cooperazione tra la grazia e la libertà umana.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

In occidente c'è una *forma mentis* più giuridica rispetto all'oriente.

Il problema è giocato nel rapporto tra giustizia di Dio e libertà dell'uomo.

La grazia perde la sua chiave di lettura storico-salvifica, diventa qualcosa che si aggiunge al soggetto perché possa raggiungere il suo fine.

Quindi un aiuto, una forza data da Dio al singolo perché possa, libero dal peccato, compiere il bene.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

Pelagio

Monaco irlandese che si trova a confrontarsi con:

1 un certo lassismo diffusosi nel cristianesimo dopo la fine delle persecuzioni.

2 un pessimismo antropologico dualista di matrice manichea che svaluta le capacità dell'uomo.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

Sottolinea la necessità dell'impegno morale e il ruolo della libertà nel fare il bene.

L'uomo è naturalmente capace di fare il bene. Indicato dal dato esperienziale che anche i non credenti compiono azioni buone.

Cristo ha potenziato la natura dell'uomo con l'aiuto della sua grazia.

Nel peccato rifiuta l'idea di trasmissione per generazione del peccato di Adamo, non può esservi in ogni uomo il fardello di una colpa commessa da un altro.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

Quindi:

Adamo sarebbe un esempio negativo.

Cristo un modello esteriore positivo da imitare (o meno).

La grazia la remissione dei peccati e il solo esempio esteriore di Cristo.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

L'azione dell'uomo sarebbe divisa in 3 livelli:

- Posse. Le possibilità creaturali date da Dio
- Velle. La libertà dell'uomo
- Esse. L'essere dell'uomo che dipende da cosa decide a partire dalle possibilità date.

Volere ed essere dipendono dall'uomo. Il cristiano può scegliere con le sue capacità (ragione-libertà) di fare il bene.

Vi è quindi presente la possibilità dell'impeccantia, possibilità reale dell'uomo di vivere senza peccato, se lo vuole.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

Infine per Pelagio il Battesimo ha valore per il perdono dei peccati, ma non trasforma in profondità la natura umana.

Il rischio di questa lettura è ridurre la grazia ad una proprietà della natura umana identificandola con la virtù educativa dell'esempio di Cristo. Facendo così la si rende esteriore all'uomo, peccato e salvezza sono buono e cattivo esempio.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

Agostino

Il suo punto di partenza è la predestinazione dell'uomo in Cristo. L'uomo è da sempre pensato in Cristo unica salvezza del mondo.

Partendo dal suo dato esperienziale Agostino sostiene la forte convinzione che la situazione storica dell'uomo sia segnata dal peccato e che la libertà umana sia profondamente ferita dalle conseguenze del peccato.

La volontà non sempre riesce a fare il bene che vorrebbe perché è schiava del peccato.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

L'uomo può salvarsi solo con la grazia di Cristo, perché in seguito al peccato originale non può più operare il bene senza l'aiuto divino.

Il peccato originale avrebbe portato alla perdita del potere di non peccare e ha quindi assoluto bisogno di redenzione.

Il battesimo viene per questo dato anche ai bambini.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

La grazia sarebbe appunto questa opera gratuita di Cristo senza cui l'uomo non potrebbe salvarsi. Non designa più lo Spirito Santo, ma l'effetto della Trinità nelle singole anime.

Si insinua nella volontà umana e le dona la capacità (altrimenti preclusa da una incapacità creaturale) di partecipare all'amore di Dio e verso il prossimo.

Questa grazia essendo di origine divina non può non essere efficace.

La grazia è gratuita, donata da Dio, non donata in base ai meriti dell'uomo.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

Agostino distingue la grazia:

- Delle origini: quella donata nell'Eden ad Adamo
- Santificante: data in Cristo opera nella libertà dell'uomo in modo da vincere la volontà peccaminosa, aiuto per il quale l'uomo ha la capacità di non peccare.

Si tratta di un auxilium, non dipende dal prestabilito disegno di Dio, ma dalle insufficienze della libertà umana dopo il peccato originale.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

Per controbattere Pelagio Agostino deriva nella predestinazione in senso stretto (posizione non sostenuta negli altri suoi scritti).

Solo ad alcuni Dio donerebbe la grazia dato che solo alcuni agiscono bene.

La salvezza quindi non sarebbe universale, ma solo per i chiamati.

L'arbitrio divino sarebbe l'elemento discriminante all'origine tra una massa dannata ed una redenta.

LA GRAZIA NEI PADRI DELLA CHIESA

I Padri occidentali

Il Concilio di Cartagine (418) composta da 200 Vescovi dell'Africa-Numidia riprende la controversia Pelagio-Agostino schierandosi a favore del secondo anche se eliminando il tema della predestinazione.

La grazia non sarebbe solo la remissione dei peccati, ma un aiuto necessario ad evitare il male (Canone III).

La grazia di Dio, mediante Gesù, aiuta a non peccare. Si tratta di un aiuto interiore che oltre alla conoscenza del giusto-sbagliato dà la capacità di fare il bene (Canone IV).

La grazia è necessaria per compiere il bene (Canone V).

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

LA GRAZIA NEL MEDIOEVO

13 DICEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. GRAZIA

LA GRAZIA NEL MEDIOEVO

Semipelagianesimo

Movimento sorto nel sud della Francia e sviluppato soprattutto in ambiente monastico.

Continuano il pelagianesimo dopo il Concilio di Cartagine.

I problemi di partenza sono: la concezione della libertà in Agostino e il problema della predestinazione.

Cercano quindi di salvaguardare la gratuità della grazia e la libertà dell'uomo.

LA GRAZIA NEL MEDIOEVO

Semipelagianesimo

Vi è assoluta necessità della grazia in ordine alla salvezza, ma affinché Dio la conceda è necessaria un'iniziativa umana: la decisione iniziale di aderire alla fede (*Initium fudei*).

L'uomo sarebbe quindi il primo a muoversi verso l'Altro tramite il pensiero-desiderio.

Solo in un secondo tempo, e grazie a questo movimento dell'uomo, la grazia agisce nella vita del singolo.

LA GRAZIA NEL MEDIOEVO

Concilio di Orange (529)

Si tratta in realtà di un sinodo. Propone un “agostinianesimo moderato” (escludono la predestinazione in senso stretto).

Il sinodo è guidato da Cesario di Arles ed affronta la grazia in chiave antipelagiana, soprattutto contro la dottrina *dell'initium fidei*.

La grazia è necessaria fin dal primo momento dell'atto di fede (III), non dipende dalla libertà umana, ma da quella divina (IV). Anche la propensione alla grazia è un dono di Dio (V).

La grazia non può essere data all'uomo per mezzo dei suoi sforzi, ma dipende solo da Dio (VI). Quando l'uomo agisce bene è necessaria la grazia, è Dio che agisce (IX). La grazia ha un effetto santificante e ripara nell'uomo le conseguenze del peccato originale (XIII).

LA GRAZIA NEL MEDIOEVO

Tommaso d'Aquino

L'uomo fin dall'origine è destinato alla comunione soprannaturale con Dio (visio Dei).

Questo fine non può essere realizzato con le proprie forze, ma solo in virtù della grazia che glie è donata.

La grazia è quindi un fattore che interviene dall'esterno nella forma dell'agire e dell'essere dell'uomo.

Trova una unione tra immanente e trascendente nella grazia. Essa non corrisponde allo Spirito Santo che ne è il donatore.

Quando lo Spirito è infuso nell'uomo lo trasforma e perfezione i suoi dinamismi dall'interno.

LA GRAZIA NEL MEDIOEVO

Tommaso d'Aquino

La grazia è:

- Increata: Dio che si rapporta con amore all'uomo e gli si comunica per merito dello Spirito Santo.
- Creata: l'effetto del dono increato nell'uomo che perfezione l'anima e gli dona un nuovo essere. Si tratta di una qualità permanente dell'anima che la trasforma e influisce sulle due principali facoltà dell'uomo (intelletto-volontà).

  Per effetto della grazia creata abbiamo la grazia come habitus (disposizione dell'animo, soprannaturale, che rende capace di operare il bene stabilmente facilmente e con gioia).

  Accidente permanente che rende l'uomo capace di relazionarsi con Dio (*gratia elevans*), oltre a sanarlo dalle conseguenze del peccato originale (*gratia sanans*).

LA GRAZIA NEL MEDIOEVO

Nominalismo

Corrente interna alla Scolastica che tenta di difendere in modo assoluto la trascendenza-libertà di Dio.

L'onnipotenza di Dio è talmente grande e insindacabile che *de potentia absolut*a Dio potrebbe agire anche al di fuori delle leggi da Lui stabilite o disporre le cose diversamente da come sono.

Però *de potentia ordinata* ha disposto le cose secondo l'attuale piano di salvezza ed ha disposto che la carità sia un elemento essenziale dell'economia salvifica.

Per essere gradito a Dio l'uomo deve possedere la *gratia habitualis.*

LA GRAZIA NEL MEDIOEVO

Nominalismo

L'uomo possiede una libertà naturale ferita dal peccato, tuttavia continua ad essere capace di compiere il bene ed amare Dio.

Per la salvezza necessità però di una accettazione da parte di Dio.

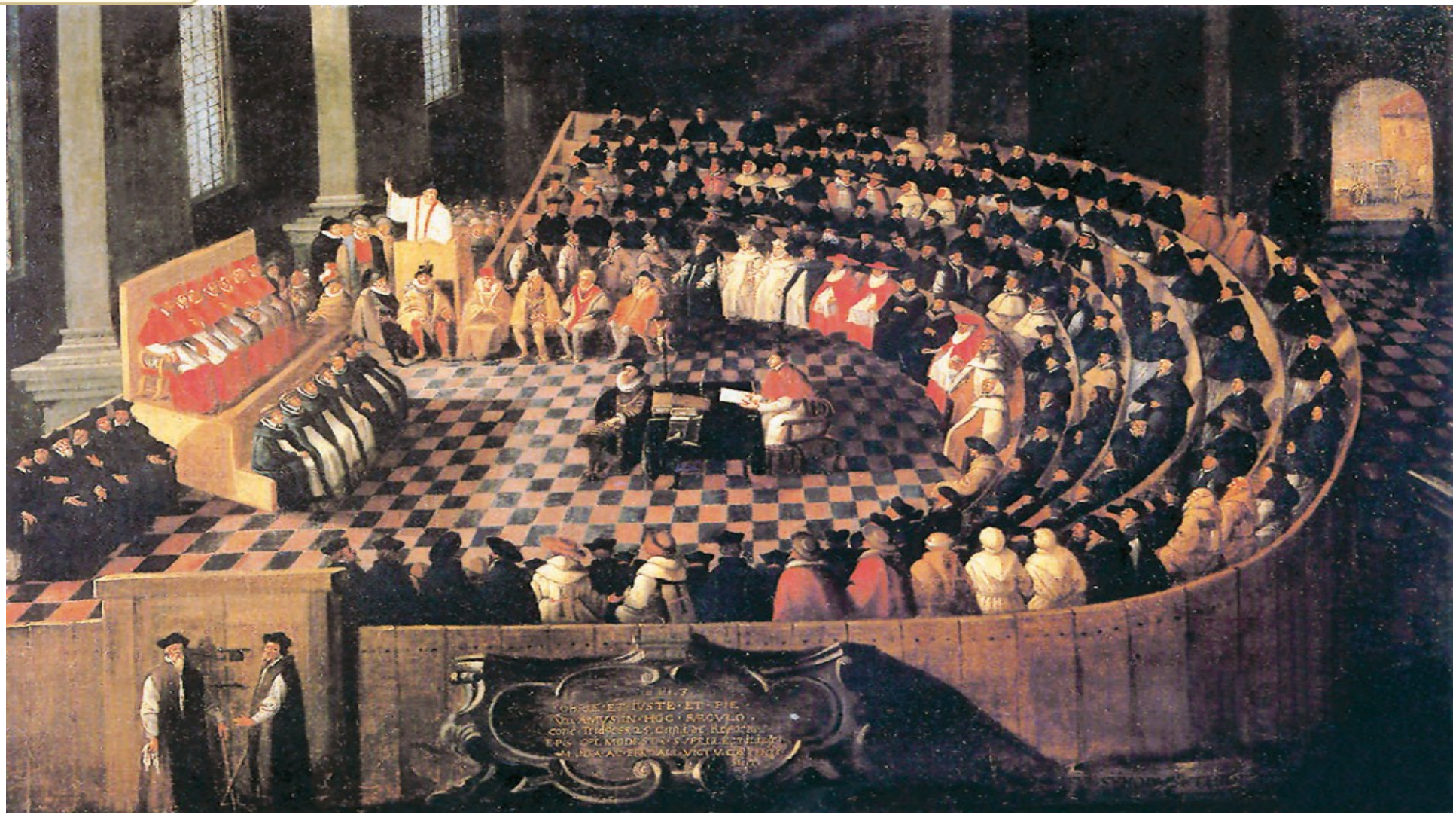
La grazia non sarebbe quindi salvifica in sé.

Il rischio di questa visione è distorcere il senso della libertà trasformandola in fare ciò che si vuole. La salvezza diventa così l'arbitrio di un sovrano assoluto che agisce in modo insindacabile.

La grazia torna poi ad essere un principio estrinseco all'uomo.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ



13 DICEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. GRAZIA

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Martin Lutero

Monaco agostiniano.

Riprende il nominalismo (diffidenza verso le capacità della ragione, esaltazione dell'esperienza religiosa soggettiva, massimo sovranità libertà divina).

Angosciato per la sua salvezza. Il suo ordine per conseguire la salvezza prevedeva penitenza ed azioni virtuose, ma Lutero pur praticandole non percepisce di essere accolto dal perdono del Padre.

Ha un forte senso della sua debolezza e della sua condizione peccaminosa.

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Martin Lutero

Partendo dalla lettera ai Romani prende il concetto della giustificazione per fede.

Sarebbe la fede, non le opere, a giustificare.

L'uomo non può confidare nelle sue capacità, la salvezza non è un salario dovuto, la giustificazione è un dono che avviene per sola fede.

L'uomo è vittima di un servo arbitrio, cioè di una radicale corruzione del libero arbitrio a causa del peccato originale, questa concupiscenza (desiderio disordinato) permane anche dopo il battesimo.

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Martin Lutero

Il peccato non è solo quello puntuale, ma l'inclinazione dell'uomo al male che lo rende moralmente riprovevole.

Cristo è quindi l'unica giustizia dell'uomo. La sua morte e resurrezione giustifica l'uomo gratuitamente rendendolo giusto.

L'uomo è giustificato per grazia, continua ad avere il peccato, ma è giusto perché Cristo lo ha giustificato (giuridicamente) senza però cambiarlo realmente.

L'uomo quindi è iustus et pecator simile ad un malato con la promessa della salvezza.

Il fedele giustificato instaura la vita ecclesiale.

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Concilio di Trento

Tutti gli uomini si trovano in una incapacità radicale a liberarsi dal peccato con le forze della natura. Il libero arbitrio non sarebbe estinto, ma inclinato al male.

Il Padre nella pienezza dei tempi invia il Figlio perché gli uomini siano liberati dal peccato per mezzo della fede nel sangue e nella croce e perché ricevano la giustizia e l'adozione. Vi è quindi un primato dell'iniziativa di Dio che ha un carattere gratuito.

Come mai se Cristo è morto per tutti non tutti si salvano?

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Concilio di Trento

La redenzione è universale, ma deve essere “comunicata” (usa l'immagine della rinascita) nel tempo a ciascun credente. Vi è un primato dell'azione divina tuttavia non può avvenire senza l'adesione dell'uomo.

Il momento di questa comunicazione avviene nel battesimo, momento in cui la redenzione oggettiva raggiunge soggettivamente il fedele.

Come il fedele coopera alla salvezza?

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Concilio di Trento

L'inizio della giustificazione prende le mosse dalla grazia preveniente di Dio donata all'uomo gratuitamente e senza merito.

È necessario che il credente, sotto l'azione della grazia, si disponga a volgersi alla propria giustificazione liberamente e cooperando alla grazia. L'azione della grazia può anche essere respinta.

La giustificazione è preparata da vari atti: ascolto, volgersi verso Dio, credere a ciò che è stato rivelato, speranza, amore, detestare il peccato, penitenza, battesimo, vita nuova.

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Concilio di Trento

Il merito non entra nel campo della giustificazione dell'uomo, che resta così gratuita.

Dio agisce nell'uomo. In forza della grazia di Cristo il giusto merita la vita eterna, fuori da Cristo nessuno potrebbe meritare nulla.

Dio ha gratuitamente donato all'uomo di compiere opere buone che hanno un carattere meritorio.

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Controversia de auxiliis

Il Concilio di Trento lascia aperto il problema dell'interazione tra grazia di Dio e libertà umana che nei pensatori successivi verrà letto in modo concorrenziale.

Gli autori successivi avranno in comune il primato della grazia e la capacità dell'uomo di compiere il bene solo in forza del dono della grazia divina.

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Controversia de auxiliis

Luis Molina (1535-1589) gesuita

Vuole salvare l'effettiva consistenza della libertà dell'uomo. Il rischio indicato è che se la grazie è gratuita e opera efficacemente facendo compiere il bene si rischi di limitare la libertà dell'uomo.

Critica quindi che l'impulso di natura fisica mosso dalla grazia non possa essere contrariato dalla libertà umana.

Propone quindi che si tratti di un impulso morale sulla volontà che richieda la sua collaborazione.

Resta il problema di conciliare prescienza di Dio e libertà dell'uomo

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Controversia de auxiliis

Dio possiede:

- Scienza di intelligenza: conosce tutte le possibilità incluse nella sua potenza.
- Scienza di visione: conosce tutte le sue libere creazioni.

Molina introduce la scienza media: Dio conosce cosa faranno gli esseri viventi a partire da certe circostanze, senza che questo annulli la loro libertà.

L'uomo agisce spinto da particolari condizioni interiori-esteriori.

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Controversia de auxiliis

Dio possiede una comprensione profonda dell'uomo grazie alla quale vede cosa farà l'uomo in delle circostanze particolari.

Dio sceglie tutte le condizioni in cui l'uomo verrà a trovarsi e l'uomo dovrà esercitare la sua libertà.

Dio nella sua onniscenza conosce:

- Futura contingentia: le scelte fatte dagli uomini quando saranno in determinate circostanze.
- Futuribilia: cose che l'uomo avrebbe scelto se le condizioni non fossero state quelle che si sono realizzate.

Il comportamento della persona resta libero. In base alla sua previsione Dio invia la grazia efficace e la perseveranza chi sa che la merita. Prevede un livello minimo di grazia dato a tutti, ma efficace solo in forza della libertà dell'uomo.

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Controversia de auxiliis

Domingo Banez (1528-1604) domenicano-tomista

Vuole salvaguardare la grazia e la libertà di Dio.

Dio è in grado di fare qualsiasi cosa sulla creatura e sulla sua libertà.

La grazia è sempre efficace: rende l'uomo capace di compiere il bene; il dono viene prime dei meriti (no conoscenza di Dio, non dipende dal risultato della libertà); fa passare l'uomo dalla potenza di compiere il bene all'atto di compierlo.

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Controversia de auxiliis

Contrapposto al pensiero di Molina ci sono altri due pensatori agostiniani.

Baio (1519-1589)

Il libero arbitrio è decaduto a causa del peccato, perdendo anche l'integrità e l'innocenza dello stato originario.

Dio determina la volontà attraverso la grazia efficace che, in quanto divina, non può essere rifiutata.

Introduca un concetto di natura umana. La grazia farebbe parte della natura umana.

La grazia in realtà è un dono eccedente di Dio e se fosse come pensa Baio la grazia perde la sua gratuità.

LA GRAZIA NELLA MODERNITÀ

Controversia de auxiliis

Giansenio (1585-1638). condannato da Innocenzo X nel 1635.

L'uomo fa sempre ciò che lo attrae.

Un'azione è libera se spinta da un impulso interno all'uomo, non lo è se causata da una necessità esterna.

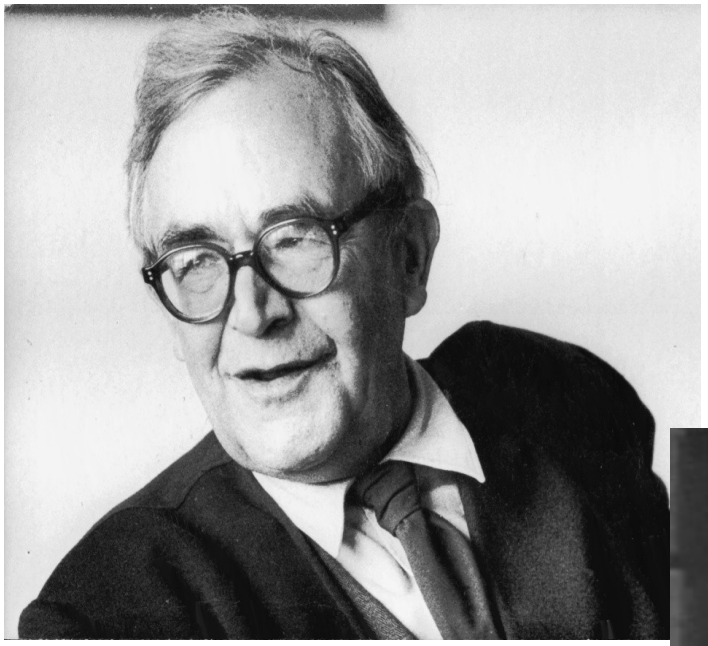
L'uomo anche prima del peccato senza l'aiuto di Dio non sarebbe riuscito a osservare i comandamenti.

Dopo il peccato l'attrazione verso il male diventa più forte di quella verso il bene.

Dio dona la grazia attuale, aiuto con il quale l'uomo può fare il bene in maniera infallibile. Essendo un'attrazione che viene dall'interno non ne eliminerebbe la libertà.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA



13 DICEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. GRAZIA

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Karl Barth (1886-1968)

Pastore riformato svizzero.

Critica il tentativo della Chiesa cattolica di pensare la relazione tra Dio e l'uomo a partire dal medium concettuale di essere (analogia entis).

La rivelazione rischierebbe di diventare una esplicitazione inclusa nei limiti della riflessione filosofica dove hanno la priorità libertà e ragione.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Karl Barth (1886-1968)

L'Analogia fidei.

Non vi è un essere comune tra creature e Creatore anche se vi è somiglianza.

Ciò che ci accomuna è la decisione umana nella fede.

La conoscenza di Dio trova la sua legittimità solo nell'oggettività della mediazione realizzata da Gesù.

L'uomo può parlare di Dio solo a partire dalla sua autorivelazione.

Le parole su Dio sono una conseguenza di questa azione preveniente di Dio.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Karl Barth (1886-1968)

La giustificazione.

La creazione fa già parte del piano della salvezza. Essendo che la creazione di Adamo è avvenuta in Cristo in essa è già presupposta la riconciliazione e la redenzione.

Il fondamento della giustificazione è quindi già nell'eternità di Dio e trova in Gesù il suo compimento.

Cristo è la giustificazione personale e vivente di ciascun uomo perché nel suo sangue è riconciliato con Dio.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Karl Barth (1886-1968)

La giustificazione.

Distingue:

- Giustificazione. Atto con cui Dio si rivolge all'uomo e lo perdona.
- Santificazione. Trasformazione reale (ontologica) dell'uomo che si manifesta in una vita di carità.

La giustificazione (avviene per fede) non coincide con la santificazione, ma ne è la causa.

La fede non rimane inoperosa, ma si traduce in opere di carità.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Karl Barth (1886-1968)

L' uomo rimane iustus et peccator, ma dopo la Pasqua il credente è assolto e vive verso la promessa della definitività escatologica.

La libertà dell'uomo in questo pensiero resta un servo arbitrio (non è mai del tutto libera). La libertà ferita non può non peccare, né far nulla per la sua giustificazione.

Tutto quindi è azione di Dio, pura grazia.

La partecipazione dell'uomo alla sua salvezza limiterebbe la libertà di Dio.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Hans Urs von Balthasar (1905-1988)

Presbitero e teologo svizzero.

La sua intenzione è difendere il cristocentrismo e salvare il versante antropologico, soprattutto la libertà.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Hans Urs von Balthasar (1905-1988)

La teodrammatica.

L'uomo è sempre in un rapporto dialogico con Dio, un co-attore del dramma che si svolge nel mondo tra uomo e Dio.

Uomo e mondo non possono essere compresi al di fuori della relazione drammatica che l'uomo instaura in Cristo e nel quale l'uomo si trova inserito.

Cristo è il Figlio eterno del Padre. In forza di questo può essere inviato ad accadere nella storia come evento singolare con pretesa universale.

La verità si mostra in una storia e in dialogo con l'uomo.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Hans Urs von Balthasar (1905-1988)

La stessa modalità della rivelazione comprende in sé l'evidenza della razionalità umana come un suo fattore costitutivo.

L'atto di fede prevede una natura già predisposta ad un compimento gratuito da parte di Dio.

Questa natura drammatica della rivelazione richiede la ricerca di una unità tra la libertà finita dell'uomo e quella infinita di Dio nell'atto stesso della sua teofania.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Hans Urs von Balthasar (1905-1988)

La libertà.

La libertà umana dipende ed è immagine di quella infinita presente nei rapporti Trinitari. Quindi la libertà infinita e la condizione di esistenza e di compimento di quella finita.

La libertà umana in quanto si trova come data a se stessa postula l'esistenza di qualcuno che l'abbia posta in essere. Sarebbe un segno del donatore.

La grazia sarebbe quindi questo riceversi come dono fin dalla creazione.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Hans Urs von Balthasar (1905-1988)

Cristo è inizio, liberazione e fine della nostra libertà.

Il Suo amore mediante lo Spirito inabita la libertà umana facendole trovare il suo senso nella libertà di Cristo (autopossesso-apertura all'altro).

La salvezza ha un carattere inevitabilmente ontologico, la giustificazione non può escludere una reale trasformazione dell'humanum. È l'essere giusto che forma il divenire giusto.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Karl Rahner (1904-1984)

Gesuita e teologo tedesco.

La grazie è il primo atto di comunicazione di Sè da parte di Dio.

Il luogo di questa manifestazione è l'esperienza umana, dato che essa sempre avviene nella storia. Si può quindi parlare di Dio solo a partire dall'esperienza che l'uomo ne fa nella storia.

L'uomo creato ad immagine di Dio porta in sé delle condizioni aprioristiche della conoscenza di Dio. La sua struttura (a priori) gli consente possibile la comprensione a posteriori dell'esperienza divina.

L'antropologia è presupposta dalla teologia.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Karl Rahner (1904-1984)

La grazia non può essere estrinseca se no sarebbe accessoria e facoltativa.

Si tratta invece di una dimensione che fa parte delle più intime strutture antropologiche, fin dalla creazione, tanto da determinarne tutte le facoltà.

Questo rapporto è descritto dal termine esistenziale (esserci) soprannaturale (caratteristica dell'uomo che resta in lui anche se rifiuta la grazia).

Si tratta quindi dell'elemento più intimo dell'essere uomo.

LA GRAZIA IN ALCUNE PROSPETTIVE DI TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Karl Rahner (1904-1984)

L'uomo è da sempre pensato in vista di una possibile rivelazione di Dio.

Presente in modo immanente e precede ogni sua decisione. L'uomo non è mai solo naturale e lo rende da sempre segnato dall'azione divina.

La grazia viene offerta a tutti, ogni uomo è creato in Cristo e Cristo è unito ad ogni uomo nell'incarnazione. Questo a prescindere anche dalla religione, la partecipazione può essere anche non consapevole.

La grazia è un dono di salvezza che chiede di essere accolta, ma permane anche se rifiutata.

La salvezza è l'accoglienza dell'offerta divina resa possibile dalla grazia. La grazia precede la libertà dell'uomo dato che ogni uomo è creato in Cristo.